

# Cercano gli altri scoprono la poesia trovano l'uomo

*Lavorare seriamente sul problema handicap.  
Solo così si potrà sperare di cancellare i pregiudizi.*

Sono i ragazzi della Scuola Media "Donatello" di Ancona, e più precisamente gli alunni della III B, per i quali "viaggiare" nel mondo dell'handicap è stato un obiettivo didattico programmato ed articolato sulla base di tre tappe fondamentali:

— conoscere l'handicappato dalle pagine dei giornali. Tra questi "Gli altri";

— avere esperienze dirette varcando le porte degli istituti speciali;

— conoscere la cultura e l'arte del portatore di handicap. Nel corso di quest'ultima fase di studio leggere un libro di poesia "Dal Silenzio" di R. Pigliacampo, su cui ripercorrere in chiave lirica i tribolati cammini dell'uomo che è diverso, è stata un'esperienza unica, imprevedibile, singolare.

Imprevista:

1) perchè l'handicap oltre ad essere, e anzi proprio perchè è, una minorazione fisica, sensoriale, psichica, impedisce lo sviluppo culturale cosicché l'handicappato, nella maggior parte dei casi, vegeta rassegnato, e comunque impotente, nel mondo dell'analfabetismo e della sottocultura;

2) perchè l'autore delle poesie, pur essendo sordo, sceglie la corporeità sonora delle parole per dire il suo vissuto.

Così, se la scheda conoscitiva dell'audioleso dice:

"analfabetismo o cultura limitata alla

scuola speciale"

"non ammissione alla scuola media superiore"

"esclusione dalla partecipazione sociale"

"situazione occupazionale di tipo manuale"

Pigliacampo, e con lui la sua sordità, esce fuori dagli schemi, esibisce il suo curriculum di diverso tra i diversi:

"laurea in pedagogia e specializzazione in sociologia"

"lavoro nel settore delle ricerche psicopedagogiche presso l'USL n. 14 della Regione Marche"

"poeta (l'ultima raccolta — Dal Silenzio — è del 1983)" è s'impone come un portatore di handicap che non si fa gestire, ma si gestisce, che non si fa guidare, ma diventa lui stesso guida, che grida, inventando una gestualità scritta, per inserirsi in uno spazio sociale e culturale che è anche il suo.

Esperienza imprevedibile dunque anche singolare.

Singolare, perchè a permettere la comunicazione fra un sordo e un gruppo di ragazzi è stato il codice della poesia, un codice cioè solitamente estraneo alla cultura e dell'uno e dell'altro.

Da qui il titolo di una manifestazione "Poesia per Incontrarsi", che si è tenuta ad Ancona, nel corso della quale i ragazzi hanno restituito timbro e ritmo alle poesie del Silenzio.



Leggendole davanti a un folto pubblico, hanno detto con armonia di voce e chitarra i sogni di Pigliacampo,

" Sulla nave fuggiva in isole lontane con fanciulle di corone a fiori e cieli azzurri e mari distesi onde spumeggianti volo di gabbiani pellicani immersi nella schiuma

....."

l'impotenza di Pigliacampo,

" ..... Segnano le mani ghirigori nello spazio con rauca voce. M'inchino al tramonto fuggendo la rabbia ribelle della mia incerta poesia

....."

l'amarezza di Pigliacampo,

" .....

Disteso sulla rena a lambire le onde morenti cerco l'altra mano: solo sassi di monte. "

Un canto per ritrovare negli Altri l'Uomo, anche se si ha solo tredici anni.

Che c'è di meglio per concludere un anno scolastico?

**Rita Bigi Falcinelli**

("Dal Silenzio" di R. Pigliacampo ed. Forum/Quinta Generazione Forlì, 1983 L. 5000)